

GLI ILLUMINISTI E I DEMONI: UN DIBATTITO ITALIANO IN PROSPETTIVA TRANSNAZIONALE

Questo volume raccoglie gli Atti del convegno *Gli illuministi e i demoni. La disputa su magia e stregoneria nel Trentino del Settecento e i suoi legami con l'Europa*, che si è tenuto presso l'Accademia degli Agiati di Rovereto nei giorni 26 e 27 maggio 2017. L'idea da cui si è partiti, nata nel corso di un precedente incontro all'Accademia, era inizialmente di dedicare una giornata di studio a Clemente Baroni Cavalcabò, alla luce della forte discrepanza tra il numero di studi a lui sinora dedicati e l'interesse che questa figura di fisico-filosofo può rappresentare per lo studioso moderno. Il progetto originario si è poi ampliato a una più ampia considerazione della disputa sul sovrannaturale che animò il Trentino di metà Settecento. Si è pensato inoltre a trattare non solo di magia e stregoneria ma anche, ad esempio, di vampirismo e demonologia. Valide ricostruzioni storiografiche di questi fenomeni non mancano di certo, nemmeno per queste regioni; vi è stata tuttavia finora carenza di attenzione per molti importanti aspetti di un dibattito decisivo per gli sviluppi dell'Illuminismo nel nostro paese, che presenta analogie e talora relazioni anche dirette con discussioni che avvenivano parallelamente al di là delle Alpi.

Nonostante la discussione italiana muovesse certamente da diverse premesse – culturali, sociali, e soprattutto religiose – numerosi sono infatti i punti in comune con quella sviluppatasi in altri territori, non solo includibili nella sfera d'influenza del cosiddetto 'Illuminismo cattolico': si pensi ad esempio al caso della Prussia protestante. Questi contatti sono puntualmente documentabili attraverso scambi epistolari e riscontri testuali. A seconda della propria impostazione della questione, avversari e sostenitori italiani del potere del sovrannaturale si posero in dialogo con autori francesi, tedeschi e olandesi, sia a loro coevi sia dei secoli precedenti, reinterpretando questi riferimenti nel quadro di una discussione caratterizzata da una forte peculiarità. Il dibattito che ne scaturì fu a sua volta recepito al di fuori del Trentino e dei territori di lingua italiana. Vi era dunque l'esigenza di indagare questi nessi ponendo in particolare luce, senza pretese di esaustività,

quella spiccata connotazione transnazionale che la questione ha avuto, evidenziandone nel contempo le specificità.

Queste vicende si prestano inoltre molto bene ad affrontare alcuni nodi concettuali assai dibattuti nella storiografia recente: per citarne solo alcuni, la fisionomia assunta dall'Illuminismo nei paesi cattolici, il controverso rapporto tra 'residui' di superstizione, correnti esoteriche e Illuminismo, la progressiva affermazione di una 'nuova' esegesi biblica e il ruolo di controversie come quella qui indagata nell'estensione dello scetticismo sugli spiriti 'malvagi' a Dio e agli angeli, che si sarebbe affermata nelle opere riconducibili al cosiddetto 'Illuminismo radicale'. Il volume tocca gli aspetti appena menzionati da un punto di vista interdisciplinare, mettendo a confronto la prospettiva di storici della filosofia, dell'età moderna, della scienza e del diritto.

L'intervento di Michaela Valente traccia la complicata mappa relativa alla confluenza e re-interpretazione da parte degli intellettuali italiani, in primis Girolamo Tartarotti, di fonti tra loro molto diverse, mettendo in luce il diverso peso e le varie interpretazioni dell'eredità cinquecentesca (a partire dalla rinnovata interpretazione del *Canon episcopi*) e i nuovi approcci filosofici sei e settecenteschi nei confronti del sovrannaturale. Federico Barbierato ricostruisce alcuni episodi di supposta possessione demoniaca verificatisi a Forno di Zoldo nel 1739: si tratta di una vicenda svoltasi alcuni anni prima della più celebre controversia di cui qui si tratta, ma la cui analisi mostra insospettabili contaminazioni e intersezioni tra cultura dotta e 'popolare', tra il 'microcosmo' di un villaggio alpino e un contesto cittadino.

Un nucleo di interventi si sofferma specificamente su personalità finora meno studiate rispetto ai 'grandi nomi' come Tartarotti e Scipione Maffei. Antonio Trampus muove dall'attività di corrispondenza di Baroni Cavalcabò e Gianrinaldo Carli, concentrandosi sugli anni Cinquanta del XVIII secolo, ovvero sulla seconda fase della disputa trentina, finora più trascurata dagli interpreti. Chi scrive indaga i legami tra la teoria demonologica di Baroni Cavalcabò, le sue fonti filosofiche e il dibattito europeo sei - settecentesco (Descartes, Bekker, Leibniz, Thomasius, Wolff), mettendo in luce la sua originalità ed eccentricità nell'ambito della discussione italiana e tedesca coeva. Christian Zendri considera i testi di Baroni dal punto di vista del suo approccio alla questione della stregoneria, ponendo il filosofo in relazione soprattutto con Tartarotti e con i teorici del diritto naturale in altri paesi.

Altri saggi muovono da figure solo apparentemente lontane dal centro del dibattito, quantomeno secondo un mero criterio geografico; queste vengono infatti contestualizzate nel quadro di temi, fonti, legami personali con il contesto trentino, permettendo di vederlo in una luce rinnovata. Una di queste figure è Giuseppe Davanzati, la cui interpretazione delle modalità di

interazione tra vampiri e mondo umano, impregnata della filosofia e della 'nuova scienza' del periodo, bene si presta a paragoni con il contesto di cui qui si tratta, agevolandone la comprensione, come mostra Francesco Paolo De Ceglia. Wolfgang Rother mette in luce l'importanza delle riflessioni sulla stregoneria di autori quali Maffei e Tartarotti, e delle loro fonti (Christian Thomasius, Voltaire, gli scritti pubblicati in occasione della celebre esecuzione della presunta strega Maria Renata Singer a Würzburg) per lo sviluppo dell'Illuminismo giuridico milanese di Verri e Beccaria. L'opuscolo sulle streghe di Josef Sterzinger, al centro del contributo di Nicola Cusumano, mostra al meglio la transnazionalità della discussione sulla legittimità della persecuzione delle streghe attorno a metà Settecento: Joseph è infatti il fratello di Ferdinand Sterzinger, protagonista della cosiddetta «guerra delle streghe bavarese», influenzata considerevolmente sia dai testi italiani settecenteschi che dall'esecuzione di Würzburg, assunta al centro del dibattito italiano grazie proprio a Tartarotti. Trasferendosi da Innsbruck a Palermo, Joseph Sterzinger 'sposta' ulteriormente a sud uno dei focolai del dibattito.

Si è infine ospitato in questa sede anche un contributo di Bernd Roling 'esterno' agli avvenimenti italiani. Lo studio del conflitto tra i sostenitori della demonologia di origine paracelsistica e quelli della demonologia cristiana tradizionale in contesti accademici scandinavi si è dimostrato assai proficuo; sia perché si tratta di una polemica coeva a quella italiana, svoltasi in ambienti affini, sia per gli aspetti che la differenziano da questa, soprattutto per l'importanza rivestita in area scandinava dalla filosofia di Paracelso e dalle «creature intermedie» (fate, ninfe, folletti, troll).

Conclude il volume, come aveva chiuso anche il convegno, l'intervento di carattere accentuatamente storiografico di Edoardo Tortarolo, che integra le vicende italiane e la loro ricezione nel quadro del dibattito storiografico internazionale sulla presunta «morte del diavolo», che nel contesto italiano di metà Settecento era ancora lungi dall'essere compiutamente teorizzata.

Com'è noto, le vicende di cui qui si discute hanno avuto il loro centro propulsivo proprio presso l'Accademia degli Agiati di Rovereto. È circostanza più unica che rara avere la possibilità di ospitare un convegno nella medesima istituzione in cui gli avvenimenti da indagare si sono svolti, allora uno dei centri dell'Illuminismo italiano e oggi, tra le sue varie attività, promotrice di numerosi incontri di studio a tema settecentesco. Ringrazio il Presidente dell'Accademia Stefano Ferrari per la fiducia accordatami con la proposta di assumere la cura scientifica dell'incontro roveretano e per il sostegno in ogni fase della sua preparazione, durante e dopo il convegno. Serena Luzzi, Marcello Bonazza e Fabrizio Rasera, Presidente dell'Accademia all'epoca del convegno, hanno contribuito a rendere la nostra discussione a Rovereto

ancora più proficua e stimolante; Ambra Fatturini ha curato i molti aspetti organizzativi che lo svolgimento del convegno imponevano. Un pensiero riconoscente dedico all'Accademia degli Agiati nel suo complesso, che ha sostenuto finanziariamente e praticamente l'organizzazione del convegno e la pubblicazione di questi Atti, e ha offerto la calorosa accoglienza nella bellissima sala della fondazione Caritro. Desidero infine rivolgere un ringraziamento particolare alle Edizioni di Storia e Letteratura per la cura con cui è stata seguita la pubblicazione di questo libro.

RICCARDA SUITNER